

**EDITORIALE**

LA FAMIGLIA NELLA FINANZIARIA

## TANTA MOBILITAZIONE FRUTTÒ UN BEL NULLA

GIANFRANCO MARCELLI

In un elenco interminabile di tagli, di rimodulazioni, di sforbiciate, di riduzioni. Due sole voci con il segno positivo: gli incentivi alle imprese (che avranno un miliardo e 600 milioni di euro in più) e le pensioni (per le quali è prevista un'uscita aggiuntiva di circa un miliardo e mezzo). Tutti gli altri capitoli, compresi gli interventi per le famiglie (che perdono complessivamente 700 milioni di euro), finiscono in rosso. E in questi termini il consuntivo di settimana di battaglia parlamentare sulla legge finanziaria, come emerge da una tabella riassuntiva della Ragioneria generale dello Stato, che ha "riletto" il Bilancio 2008 dopo le modifiche introdotte nelle aule di Palazzo Madama. Un documento ora in fase di limatura tecnica ma che non dovrebbe riservare variazioni significative.

In soldoni, dunque, ci rimettono tutti: la sicurezza e le forze dell'ordine, la scuola e la sanità, la difesa e l'agricoltura, i beni culturali e i trasporti. Guadagnano soltanto, guarda caso, i comparti che possono contare sul supporto dei due più influenti gruppi di pressione a tutela degli interessi organizzati: industriali e sindacati. Ai quali ovviamente preme soprattutto strappare miglioramenti per i propri iscritti e associati.

Quasi vent'anni fa, estate 1988, presidenza del Consiglio De Mita, un altro governo ebbe a disposizione un "tesoretto", analogo a quello maturato nei mesi scorsi a favore dell'esecutivo oggi in carica: circa 7 mila miliardi di vecchie lire, sotto forma di sgravi Irpef da distribuire nell'ambito di una estenuante trattativa con le parti sociali. Finì con un miserabile "miglioramento" di 5 mila lire al mese per i figli a carico, a fronte di ben più sostanziosi tagli in favore dei redditi da lavoro dipendente. Anche allora, nel confronto individui-famiglia, quest'ultima subì una dura sconfitta.

La storia si ripete? A meno di colpi di scena al momento non ipotizzabili, questo 2007, che nel maggio scorso ha visto svolgersi a distanza di pochi giorni una straordinaria manifestazione di piazza come il Family day e un evento istituzionale di rilievo come la Conferenza nazionale di Firenze, rischia dunque di chiudersi con un saldo più che striminzito. Diciamo pure desolante.

Delle tanto sbandierate svolte nelle politiche familiari, degli annunci di piani di rilancio e di supporto, della pretesa nuova attenzione per i nuclei numerosi alle prese con un'inflazione che morde sempre più dolorosamente, resta so-

lo l'eloquenza di una cifra che impressiona nella sua nudità: 700 milioni in meno. «Solo in termini "di cassa"», obiettano i cercatori di consolatori peli nell'uovo, perché la "competenza" (ossia la "volontà" giuridica di spendere), è migliore.

Ma a che serve la competenza, se poi materialmente i soldi non escono dalle tasche di Pantalone per entrare in quelle di padri e madri? Solo a scatenare l'anno prossimo nuove diatribe sull'opportunità di recuperare o meno le cifre stanziata ma non erogate.

Per tutta questa settimana la Camera dei deputati si accapiglierà attorno al protocollo d'intesa che attua l'accordo su pensioni e welfare raggiunto, confermato dal voto dei lavoratori, ridiscusso e di nuovo raggiunto dal governo con sindacati e imprenditori. Poi, dalla settimana prossima, si ricomincerà con la legge finanziaria, prima in commissione e poi in aula. Nonostante le premesse tutt'altro che rassicuranti, vogliamo sperare ancora in un colpo d'ala, in un segnale concreto di volontà non solo simbolico, di ridare effettivamente alle famiglie italiane tutto quello che si era deciso. E possibilmente qualcosa in più. Se non altro per smentire con i fatti l'incredibile accusa ai cattolici, per altro fatta circolare da voci autorevoli, di "essersela cercata", con un eccesso di mobilitazione dal basso che qualcuno non avrebbe gradito.

